

«Prima» a Firenze del nuovo spettacolo di Tadeusz Kantor

Polonia come un'infanzia



In «Wielopole-Wielopole» la memoria, familiare del villaggio natale dell'artista offre materia ad un'ulteriore esplorazione del tema della morte... La metafisica dell'Esercito e il mito della Crocifissione struttura portante del lavoro teatrale... L'alta professionalità del «Cricot 2»



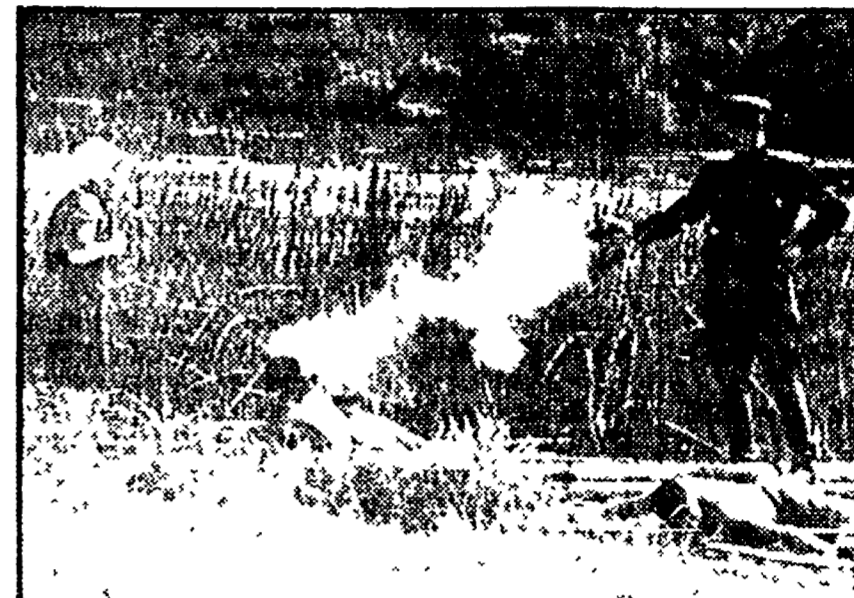
Dal nostro inviato FIRENZE — «Non è vero che la stanza dell'infanzia nella nostra memoria rimane soleggiata e luminosa. E' tale soltanto in una convenzione letteraria di maniera. Si tratta di una stanza morta e di morti...» Qui è il punto di partenza della nuova creazione di Tadeusz Kantor e del suo gruppo polacco, il Cricot 2, che ha avuto la «prima mondiale» nello spazio ricavato all'interno d'una vecchia chiesa sconsacrata, in via Santa Maria, nel quartiere di Oltrarno: conquistato anch'esso, dunque, a quel fervore di attività che, grazie alla congiunta iniziativa del Comune democratico e del Teatro Regionale Toscano, sta facendo di Firenze non solo un luogo ospitale, ma un centro propulsivo della vita scenica, nazionale e internazionale.

«ripetitiva» nel senso che quanti vi appaiono replicano gli stessi gesti, momenti, atteggiamenti, rituali quotidiani: si sposeranno, andranno in guerra, vi moriranno o ne torneranno, si spengeranno nel loro letto, e via da capo, all'infinito. Ripetizione è anche doppia. Più di una delle figure evocate ha accanto a sé la sua copia, un allucinato manichino. Ma, del resto, argomenta Kantor, «il ricordo si serve di personaggi presi a nolo», di «individui loschi, creature mediocri e sospette». Padre e madre, zia e nonni che si affollano nella «stanza dell'infanzia», riprodotta con pochi essenziali arredi lignei su una pedana quadrangolare, non sono propriamente loro, ma altri chiamati a recitare quei ruoli, con pena, imbarazzo, maldestrezza. E tra di essi non sarà difficile individuare l'agente segreto della morte: la sordida inserviente che manovra il giaciglio degli agonizzanti o che, tra-

rimane (ma, dentro quell'ideale convoglio, il prete getta già palate di terra, come nel cavo di una tomba) sono lo specchio di una sorta comune, niente affatto straordinaria. Il grande massacro non è un caso eccezionale: avviene ogni giorno, silenziosamente, naturalmente, alla spicciolata. Per contro, qualsiasi uomo, o donna, che si diparta da noi, sul campo di battaglia o fra le pareti domestiche, «ripete» il sacrificio di Cristo: un seppellimento familiare fornisce la miniatura della collina del Goglio, la Croce vi è innalzata sopra, e con essa il martire di turno. Visione esistenziale, che sopporta a fatica richiami storici concreti, come il Rabbino abbattuto, a raffiche di fucileria, mentre il suo inno funebre disturba il corteo dei fedeli al seguito del simbolo cristiano. L'idea ispiratrice di Kantor, cioè il confronto pacifico fra due comunità, cattolica ed ebraica, nel quadro del suo progetto, appunto — si smarrisce per via, e viene recuperata con qualche sforzo verso la fine. Ma l'iconografia dominante si riferisce poi alla religione maggioritaria (in misura nettissima) nella Polonia di ieri e di oggi. Religione che, comunque, Kantor concepisce e coltiva come un mito incarnato nell'esistenza, nell'inconscio collettivo (ma anche suo, personale).

«L'armata a cavallo» di Miklos Jancso stasera sulla Rete 3

Ma dietro quel balletto si nasconde la Rivoluzione



L'armata a cavallo, il film in onda questa sera (ore 20,05) sulla terza rete, venne realizzato da Miklos Jancso (il più celebre, e forse il più grande dei registi ungheresi) nel 1967: nacque da una collaborazione tra la Maffim di Budapest e la Mosfilm di Mosca, e interpretato da attori ungheresi e magiari. Mai coproduzione fu più giustificata, svolgendosi il film sul confine unghero-sovietico, subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, in piena guerra civile, e trattando della partecipazione alla lotta, dalla parte dei rossi, degli internazionali ungheresi. Il titolo originale del film suona Csillagosok, Katonák («Stellati, soldati»), le prime parole dell'Internazionale in lingua ungherese.

sato di ambiguità ideologica, di una «neutralità» in questo caso inopportuna, ma ci sembra di poter dire che le polemiche ebbero origine da una lettura superficiale di un'opera intensamente dialettica, ma non poco imperiosa nella struttura narrativa: L'armata a cavallo è difficile non tanto da godere nei singoli momenti (seguire i suoi piani sequenza di Jancso è anzi una gioia per l'occhio), ma da inquadrare nel complesso.

Non c'è una vera trama, ma una serie di episodi culminanti nell'ultima, abbagliante sequenza in cui un gruppo di rivoluzionari assale, al canto dell'Internazionale, un drappello di militari bianchi geometricamente schierati e sovrachiaranti nel numero. Quando Laszlo, il giovane ungherese che fa da filo conduttore della trama, giungerà con i rinforzi, troverà solo dei cadaveri. Ma sono i cadaveri da cui si partirà per costruire la vittoria: una vittoria rivoluzionaria di cui Jancso non parla, ma che è latente per tutto il film, ne stabilisce in fondo la giusta interpretazione: una rappresentazione storica non neutrale, ma semplicemente intelligente.

Alberto Crespi NELLA FOTO: un'inquadratura dell'«Armata a cavallo» di Miklos Jancso

Centro ideale di una trilogia aperta nel '66 con I disperati di Sandor e conclusasi nel '68 con Silenzio e grido. L'armata a cavallo, è un'opera straordinaria, ma a suo tempo discussa perché Jancso rifiutò definitivamente le convenzioni del realismo socialista, strutturando la propria riflessione sulla storia come un balletto apparentemente astratto. Eppure il tema centrale del film, profondamente radicato nella realtà, è la violenza: quella con cui i bianchi zaristi inferiscono sui rivoluzionari, e quella con cui i rivoluzionari stessi conducono la propria lotta.

Il fatto (relativamente nuovo per il cinema orientale) è che Jancso rifiuta l'oleografia del rivoluzionario buono e del reazionario crudele, per raffigurarli entrambi inseriti in una logica storica che li porta a servirsi degli stessi mezzi, sia pure con finalità opposte (e si veda il ricorrere, da

una parte e dall'altra, del tema della denudazione imposta alle vittime da parte dei carnefici: chi ha visto Elettra, amore mio sa bene come in Jancso la nudità sia sempre simbolo di degradazione, di perdita del diritto sociale alla esistenza). A suo tempo Jancso fu accusato

PROGRAMMI TV

- 12.30 SCHEDE-ARTE - «Ostia, porto di Roma», regia di E. Sasso
13 TUTTILIBRI: settimanale di informazione libraria di G. Zucconi
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI: il russo
17 LA FAMIGLIA MEZIL (dis. animati): «Il ragazzo invisibile»
17.25 MAMMA A QUATTRO RUOTE: «Mamma perché mi rinneghi?»
17.50 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT: «Rupert e la nevicata di carta»
18 POPOLI E PAESI: «I Sakuddei»
18.30 LA DAMA DI MONSIEUR: «L'agguato», regia di Yanchin Andrei
19 TG CRONACHE
19.20 AMORE IN SOFFITTA: «Genitori in difficoltà» con P. Deuel e J. Carne
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.40 KOJAK: «Quartiere cinese», regia di Jannot Szwarz. Protagonista: Telly Savalas
21.35 L'UOMO DEL SAHARA: «Il Mizab», un programma di Mario Gianni
21.55 MERCLEDI SPORT - Telecronache dall'Italia e dal mondo. Da Torino: atletica leggera, campionati italiani assoluti
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 22.30 STORIE DI VITA. Fatti, cronache, rappresentazioni di «Un paese e i suoi emigrati», di G. Bertucci, P. Castaldini, G. Patrone, S. Rossi e S. Rotondo
23.25 TG2 STANOTTE
Rete 3
18.30 PROGETTO TEVERE, a cura di Adriana Foti
19 TG3 - Fino alle 19.10 Informazione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 Informazione regionale
19.30 ITINERARI ATTRAVERSO LA MOSTRA DEL CINEMA - «Una breve storia», nuovo cinema di Pesaro
20 GIANNI E PINOTTO
20.05 16 ANNI DI PESARO: 7 FILM DAL NUOVO CINEMA (II): «L'armata a cavallo» (1967), regia di Miklos Jancso. Presentazione di Bruno Torri
21.35 IL GOVERNO PIU' VICINO a cura di P.G. De Fiorentini: uomini delle regioni, esperienze e prospettive
TG3
22.30 GIANNI E PINOTTO
TV Svizzera
Ore 19.10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20.10: Incontri; 21.05: Giochi senza frontiere '80; 22.30: Telegiornale; 22.45: La strage di Mogador - dal romanzo di Elisabeth Barbier con Marie-José Nat e Jean-Claude Drouot - Regia di Robert Mazoyer; 23.33-23.45: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: L'angelino dei ragazzi; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: Odissea nuda - Film con Enrico Maria Salerno, Patricia Dolores Domon e Venantino Venantini - Regia di Franco Rossi; 22.30: Musica senza confini.
TV Francia
Ore 10.30: A 2 Antiope; 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: Lo scandalo; 12.45: A 2; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15: Il vulcano magico - Telefilm; 18.10: Corso di inglese; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.35: Palmères '80; 21.50: Alain Décaux racconta; 22.45: Finestra su...; 23.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo news; 16.45: Un motivo per uccidere; 17.30: Paroliamo e contiamo; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Lucy e gli altri; 19.45: Notiziario; 20: Il buzzum; 20.30: Gli intoccabili - Telefilm; 21.35: I dominatori di Fort Raiston - Film - Regia di Tim Whelan; 22.30: Notiziario; 23.35: Le stelle nel fosso - Film - Regia di Pupi Avati.

Da oggi fino al 29 la rassegna musicale

«Pisa jazz» scopre l'esotico

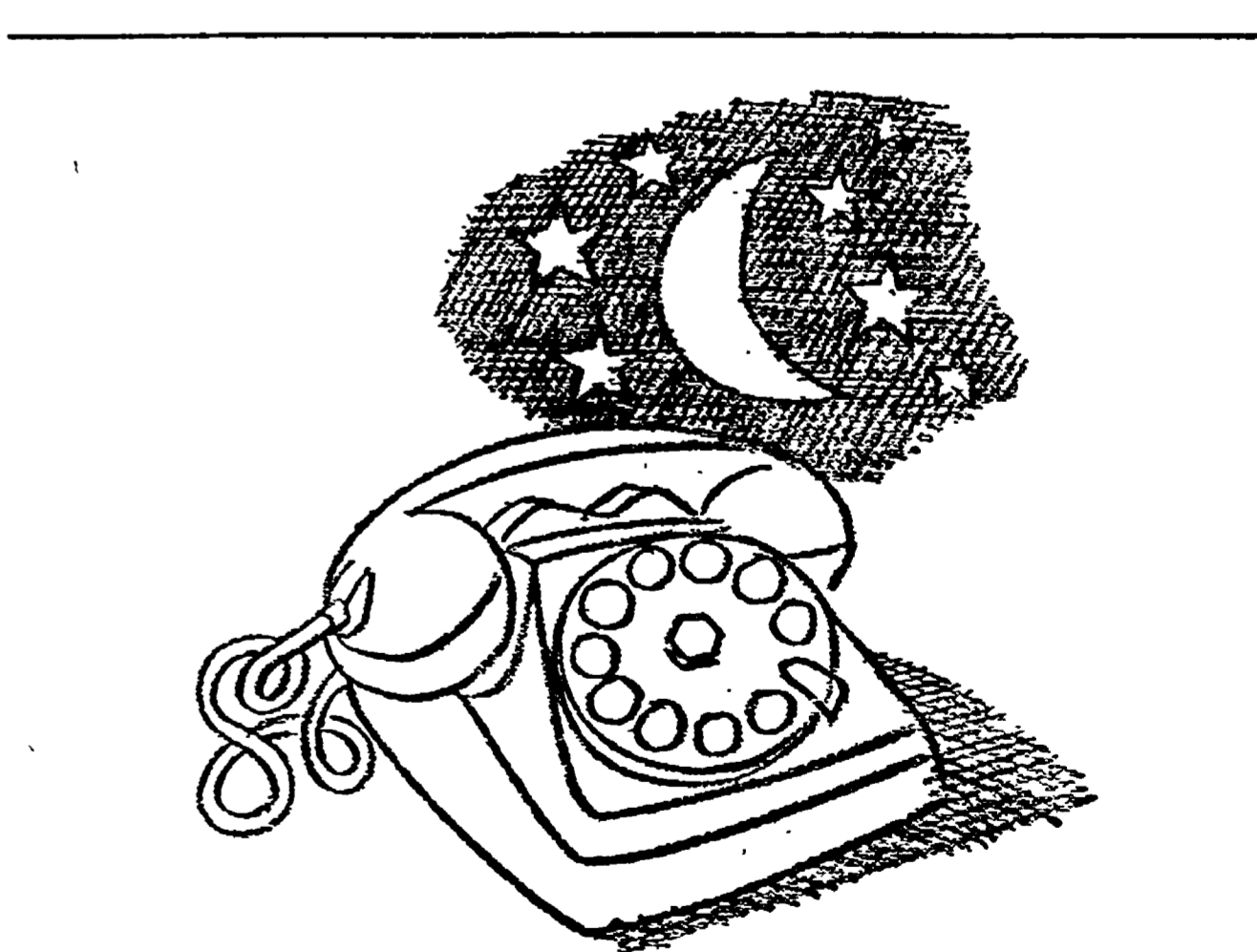
Nostro servizio PISA — Di recente inaugurata dalla rassegna all'Arena di Verona, la stagione estiva del festival jazz pisano segnerà con ricchezza quantitativa ma non altrettanto qualitativa per lo più, infatti, si punta a una volta ancora, sui nomi classici a senso unico. Fatta eccezione a questa visione merceologica è regola, fin dalle sue origini, della Rassegna internazionale di Pisa che compirà, da oggi al 29 giugno, il quinto anno. Concentrata unicamente nella città della torre, senza prolungamenti in altre località toscane come avveniva in passato, la rassegna, che s'articola in seminari, recital pomeridiani, ospitati come di consueto nell'abbazia di San Zeno, e concerti serali, in programma al Giardino Scotto, questa volta ha voluto essere diversa, non solo dagli altri festival ma anche dal proprio passato. Le finalità che gli organizzatori si sono proposti in questa occasione (e cioè l'ARCI con il coordinamento artistico) e l'obiettivo per la Ricerca sull'improvvisazione musicale) sono, da un lato,

quella di consentire una sorta di bilancio della «nuova» creatività cosiddetta jazzistica, ormai assunta a «classicità», dall'altro lato quella di consentire rapporti fra esperienze creative musicali diverse fra loro. In questa prospettiva rientrano la presenza di Anthony Braxton, ad esempio, di Frederic Rzewsky, di Alterna, di Maggie Nichols e del gruppo musical teatrale dell'isola di Bali. Domani sera sono anche in programma un solo di percussioni di Han Bennink e il trio di Paul Rutherford (trombone), Philip Wachsmann (violoncello) e Barry Guy (basso). L'improvvisatori Symposium occuperà l'intera serata di venerdì, composto da Evan Parker, Rutherford, George Lewis, Giancarlo Schiaffini, Dave Holland, Barry Guy, Altena, Derek Bailey, Alvin Curran, Wachsmann, Paul Lovens e Paul Lytton. Sabato, dopo Braxton, Pisa scende a debito con Sam Rivers, che era stato invitato alla prima edizione: gli incidenti che ebbero a turbare i primi concerti impedirono la realizzazione della seconda parte della rassegna in cui

era appunto previsto Rivers. Il quale stavolta si presenta in duo con il bassista Dave Holland. Che farà parte del concerto di domenica sera assieme a Kenny Wheeler, Parker, Lytton. Il festival verrà infine concluso dalle danze e musiche di Bali, un gruppo di 45 elementi che è stato qualche tempo fa ospite della rassegna teatrale di Fontèdera. Come sempre, poi, ci saranno gli incontri pomeridiani a San Zeno: oggi, protagonisti Rafael Garrett, ormai pianista, e Michele Barontini in duo di basso-percussioni, seguiti dal duo chitarra sax tenore di Eugenio Sanna e Carlo Actis Dato e di chitarra-percussioni di Bailey e Bennink. Domani, venerdì e sabato soli e piccoli gruppi dall'Improvisatori Symposium. Domenica pomeriggio, invece, dopo un seminario mattutino, sempre a San Zeno, attori, musicisti e danzatori balinesi, al pomeriggio si potranno ascoltare la Democratic Orchestra milanese e le esibizioni soliste di Evan Parker e di Dave Holland.

Appello di registi europei: «salviamo il cinema»

HYERES — Una cinquantina di cineasti e di professionisti provenienti da tutti i paesi europei hanno partecipato alle «Assise europee del cinema e dell'immagine» organizzate a Hyeres (Francia meridionale), dal 20 al 22 giugno, dal Partito socialista francese. Organizzati sul tema «salvare il cinema nazionale in Europa» i partecipanti hanno discusso per tre giorni su diversi problemi come resistere al «dominio» americano, quali modifiche stanno apportando le nuove tecniche, a che punto sono i rapporti tra televisione e cinema. I partecipanti, al termine della riunione, hanno dichiarato di «sentire una profonda inquietudine per l'avvenire della creazione del cinema ed in tutti i campi dell'audiovisivo» e hanno lanciato «un appello solenne ai responsabili politici dell'Europa per il riconoscimento del cinema come parte essenziale della espressione artistica e culturale». Per i partecipanti al colloquio «I meccanismi di aiuto sono devianti dal loro obiettivo per il profitto delle società multinazionali». La delegazione italiana presente a Hyeres era composta da Cito Maselli (PCI), Vittorio Giacchi (PSI), Filippo De Luigi (Progetto-immagine), Giancarlo Zagni (Gruppo cinematografico pubblico), Edoardo Bruno (Filmcritica), Duccio Fagella e Walter Ferrarè (Regione Toscana), dagli autori Gian Vittorio Baldi, Marco Ferreri, Marco Leto e dalle attrici Laura Betti e Giuliana Calandra.



Dopo le 9.30 di sera la tua telefonata costa la metà.

Basta poco per dire come stai, per sentire una persona cara. Basta una telefonata. E se telefoni dal lunedì al venerdì, dopo le 9.30 di sera e fino alle 8 del mattino dopo, la teleselezione tra tutte le località d'Italia costa la metà. Ricorda questa opportunità. Perché telefonando in queste ore risparmi e ci dai una mano a mantenere le linee meno affollate nelle ore di punta. Per saperne di più sulla teleselezione, consulta l'avvisicliente.

FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE		
DA LUNEDÌ A VENERDÌ	SABATO	DOMENICA E ALTRI GIORNI FESTIVI
8 Tariffa ordinaria	8 Tariffa ordinaria	
13,00 Tariffa ordinaria		

Il Telefono. La tua voce

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.15, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
Ore 6: Treore; linea aperta del GR 1; 6.30: Ieri al Parlamento; informazioni sul tempo; 7.15: GR 1 Lavoro; 7.35: Edicola del GR 1; 8.30: Confronto; Il dibattito di oggi; 8.50: Sportello aperto; 9.02: Radioanch'io '80; 11.30: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda-spettacolo con il pubblico; 14.05: Ur-mito: Io Toscanini (1); 14.30: Librod-

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.05; 7.45; 8.45; 9.12; 10.12; 12, 15, 15.42: Radiodue 3131; 10: GR 2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Corradodue; 13.35: Sound track; 16.32: In concerti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18.05: Le ore della musica; 18.22: «A titolo sperimentale»; 19.50: Speciale GR 2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22: Notteperno; 22.20: Pano-rama parlamentare.